



## CONSUMI A RISCHIO: alcol per tutti ma a ciascuno la sua bevanda

Roma 29 Aprile 2009



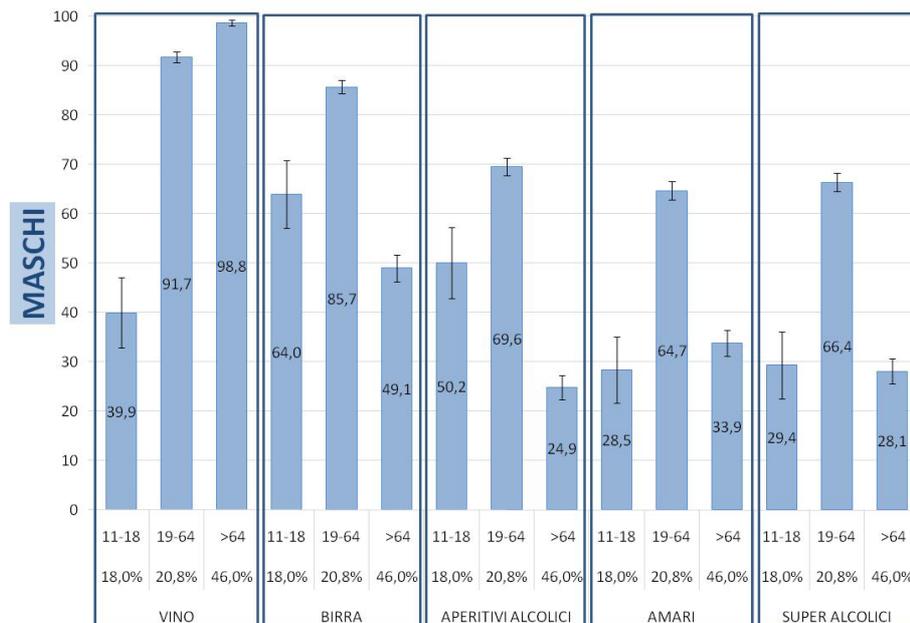
Sono a rischio quei consumatori che eccedono le quantità che le Istituzioni per la tutela della salute indicano come "limite massimo" da non superare per non incorrere in rischi, pericoli o danni completamente o parzialmente evitabili a fronte della moderazione o, in casi definiti (es. guida, gravidanza, infanzia, adolescenza), dell'astensione dal consumo.

Le variabili che contribuiscono ad individuare i consumatori a rischio sono:

1. Il consumo giornaliero in eccedenza rispetto alle linee guida specifiche per genere ed età
2. Il Binge drinking, ossia la frequenza degli episodi di concentrazione di consumi eccessivi



## COSA BEVONO I CONSUMATORI A RISCHIO?



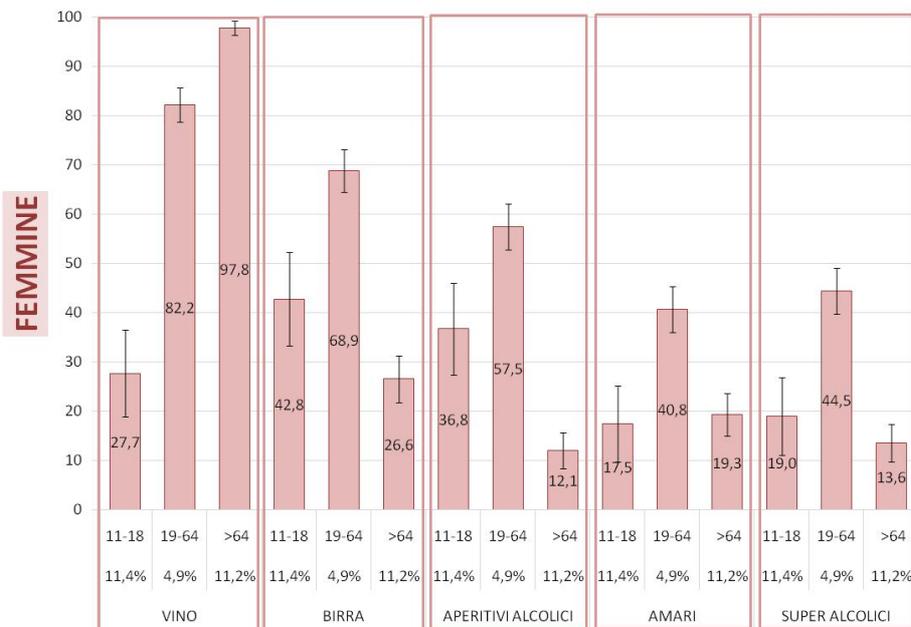
Tra i bevitori a rischio di sesso maschile risultano differenze sostanziali per le differenti generazioni in termini di bevanda prevalente. La massima prevalenza di consumatori a rischio si registra per

**11-18enni** → consumatori di birra, quindi di aperitivi alcolici e di vino

**19-64enni** → consumatori di vino, quindi di birra e di aperitivi alcolici

**Ultra 65enni** → consumatori di vino, quindi di birra e di amari

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati Istat Indagine "Multiscopo sulle Famiglie-Aspetti della vita Quotidiana". Anno 2009



Tra le bevitrici a rischio risultano differenze sostanziali per le differenti generazioni in termini di bevanda prevalente. La massima prevalenza di consumatori a rischio si registra per

**11-18enni**→ **consumatrici di birra** e di aperitivi alcolici

**19-64enni**→ **consumatrici di vino**, quindi di birra e di aperitivi alcolici

**Ultra 65enni**→ **consumatrici di vino**, quindi di birra e di amari

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati Istat Indagine "Multiscopo sulle Famiglie-Aspetti della vita Quotidiana". Anno 2009

- la quota di consumatori di bevande alcoliche a rischio potenzialmente suscettibili di un intervento di carattere sanitario e' in Italia pari a **circa 9 milioni di individui**.
- al di **sotto dell'età legale** (16 anni) sono a rischio **1 ragazzo su 4 e 1 ragazza su 7**
- Tra gli **ultra 65enni** sono a rischio circa **1 uomo su 2 e una donna su 10**
- **La prevalenza** di consumatori a rischio è **più elevata tra gli uomini** che tra le donne ad eccezione dei ragazzi al di sotto dell'età legale dove non si registrano differenze di genere

Tali individui sono, nella stragrande maggioranza dei casi, inconsapevoli di ritrovarsi in una classe di rischio dalla quale si può uscire a fronte di una verifica puntuale delle abitudini di consumo alcolico, del riconoscimento precoce del bere problematico attraverso un semplice strumento standardizzato dell'OMS denominato AUDIT (Alcohol Use Disorders Identification Test) e di un tempestivo intervento definito tecnicamente "intervento breve", un colloquio motivazionale non assimilabile al counselling propriamente definito capace di sollecitare una partecipazione consapevole e responsabile dell'individuo in un percorso che consente e facilita un cambiamento verso uno stile di vita e di consumo salutari ([http://www.epicentro.iss.it/temi/alcol/pres\\_linee\\_cliniche.asp](http://www.epicentro.iss.it/temi/alcol/pres_linee_cliniche.asp)).

La letteratura scientifica mondiale indica tale modalità di intervento come quella con il più elevato rapporto costo/beneficio, efficace e semplice da implementare come dimostrato dalle realtà europee che hanno colto l'opportunità di investire in prevenzione, anziché continuare a gestire l'emergenza attraverso una spesa sanitaria e sociale incongruamente legata alla mancanza di intervento. Modalità di intervento spesso negletta, in particolare per gli anziani, anche a causa di mancanza di investimenti in formazione quale quella svolta dall'ISS per tre anni, attività concordata a livello europeo e internazionale attraverso i progetti *Primary Health care European Project on Alcohol* (PHEPA) e *Early Identification Brief Intervention* (EIBI) Fase IV del WHO, per i quali l'Osservatorio Nazionale Alcol ha svolto azione di coordinamento e di implementazione.

Nota a cura di Silvia Ghirini, Emanuele Scafato, Claudia Gandin, Lucia Galluzzo, Sonia Martire, Rosaria Russo, Nicola Parisi, Alessandra Rossi e Lucilla Di Pasquale per il Centro Servizi di Documentazione Alcol dell'Osservatorio nazionale Alcol-CNESPS